

L'INCONTRO

AL PAN NUMEROSI ESPERTI A CONFRONTO

Più cultura e più strategie per il rilancio della città

di Rosaria Morra

«**L**a cultura serve a rendere più forte la nostra libertà, non deve voler soldi, ma deve mantenersi indipendente ed essere tessuto della collettività creativa». Così il filosofo Aldo Masullo ha chiuso l'incontro (nella foto) dal titolo "Napoli: la cultura come sistema. Occasione di sviluppo economico e sociale", tenutosi ieri mattina presso il Pan, con gli interventi del musicologo Pasquale Scialò, per la musica; Giulio Baffi, presidente associazione nazionale Critici di Teatro, e il regista e attore Andrea Renzi, per il Teatro; per il Cinema Luciano Stella, imprenditore cinematografico, e Mario Franco, critico e docente di Cinema; per le Arti figurative Fabrizio Vona, soprintendente Polo museale di Napoli e soprintendenza speciale Patrimonio storico, artistico ed etnoantropologico, e Maria Pia Incutti, Presidente Fondazione Plart; Diego Guida, presidente Comitato strategico cultura Unione degli Industriali di Napoli, il politologo Paolo Macry, e l'assessore alla Cultura e turismo del Comune di Napoli, Antonella Di Nocera, moderati da Emilia Leonetti, consigliere di Napoli e Tua della prima Municipalità, appuntamento di successo, dopo l'evento a Palazzo Partanna, cui ha preso parte un pubblico prestigioso, numeroso e attivissimo.

«Napoli è una città polifonica, dalla cultura dinamica che non si lascia museificare e a cui serve uno spazio in grado di favorire il rapporto ravvicinato tra la scena musicale passata e quella presente, uno spazio alternativo e performativo». L'idea illustrata da Scialò è stata da spunto per



il richiamo al Massimo partenopeo, che nonostante lamenti ancora stabilità e strategia per attrarre il grande pubblico, «ha alzato il sipario, tra gli altri, su Fossati, Vecchioni e Gino Paoli», come citato dall'assessore, e intende interagire con le altre prestigiose location musicali e teatrali, per creare un tessuto e un circuito ampi, vivi e intercomunicanti, sopperendo a quella atavica lacuna di collaborazione fattiva e produttiva ricordata da Baffi: «occorre aggiungere e non sostituire, occorre costruire un sistema culturale della città, che abbia certezza di scelta e certezza economica», e ribadita da Renzi: «il sistema culturale è fatto di convivenza, educazione e crescita. La pluralità va diffusa», ma al sistema, «alla rete, alla programmazione - ha detto Macry - deve accompagnarsi anche la strategia», perché, ha affermato Stella, «i tempi sono cambiati, le energie devono mettersi a sistema, occorre una consulta su diversi settori, la cultura e il turismo devono essere amministrare da figure distinte, perché sono le due gambe su

cui può camminare Napoli».

Al concetto di sistema, però, Franco ha sostituito quello di coordinazione: «non possiamo permetterci di disperdere i materiali ancora presenti in città.

Non serve scappare via, Napoli è un modo di pensare». Un modo di pensare che ha del "poroso" «e che ha bisogno di luoghi fisici di condivisione - ha affermato il regista Stefano Incerti - come una Casa del Cinema». Vona ha poi puntato il dito sul «cancro purulento della pigrizia partenopea, della disinformazione e dell'indifferenza», mentre il piglio manageriale della Incutti è stato d'impatto per il pubblico, vista l'eco sul Madre: «occorre un nuovo modello di gestione nel contesto in cui opera, magari renderlo una Casa delle arti del XXI secolo, anche senza collezione permanente, aperta a danza, architettura, fotografia, design, arti visive e nuovi media, strizzando l'occhio ai grandi esempi europei, per un'attività di sistema di lungo periodo che veda un coinvolgimento orizzontale delle Arti contemporanee», allontanando quel deleterio «pressapochismo che vanifica sforzi e idee - ha affermato Guida - e affidando gli "spazi vuoti" a nuove realtà, come una Fiera del libro multimediale».